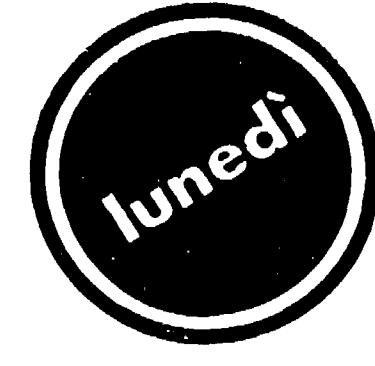


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Domenica vasta mobilitazione per diffusione e tesseramento

Domenica 28 ottobre avrà luogo una diffusione straordinaria dell'Unità, in coincidenza con l'apertura della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito. Tutte le organizzazioni sono impegnate ad una vasta mobilitazione e ad un'azione capillare di propaganda, formazione e orientamento.

## Il convegno indetto dal PCI a Milano

# La lotta alla droga battaglia di libertà

Giovani uccisi dal «buco» e intreccio tra mafia e potere, due aspetti di un fenomeno che ormai investe anche le grandi fabbriche - Giovanni Berlinguer: «Necessaria una mobilitazione e una tensione ideale senza precedenti»

MILANO — I comunisti italiani, tutti i comunisti italiani, la droga non la vogliono, non vogliono l'emarginazione che essa procura, rifiutano i pericoli per le conquiste democratiche già conquistate e future che in essa sono racchiusi, combattono contro la logica del potere economico e politico che ne regge il mercato clandestino.

«Qualcuno» ha deciso che in fondo anche l'Italia è un bersaglio facile. Ha ordinato al mercato di «promuovere» le vendite, da Paese di transito, siamo stati promossi a Paese di consumo. «La posta in gioco, l'intera questione della tossicodipendenza — ha detto Giovanni Berlinguer — sono argomenti di tale importanza che il primo obiettivo da raggiungere è quello di provocare una mobilitazione e una tensione ideale senza precedenti.

«Non possiamo accogliere le pressioni che vengono portate affinché "qualcuno", in Parlamento o alla segreteria...

### Riprende la battaglia per i patti agrari

ROMA — Riprende, in sede di commissione al Senato, la battaglia per i patti agrari. Proprio ieri è iniziata la campagna promossa dal nostro partito e che si articola in centinaia di assemblee e manifestazioni. Quali sono le prospettive per la nostra agricoltura? «Non certamente rosse», risponde il responsabile della sezione agraria del PCI, Gaetano Di Martino.

### Sotto accusa il «governo delle acque» in Italia

Al convegno di Parma venerdì e sabato scorso è stato lanciato un grido d'allarme: il nostro sistema di difesa idraulica è ormai alla bancarotta. Dal 1970 il servizio idrografico del Po ha rinunciato persino alla pubblicazione del rapporto annuale per mancanza di personale. Sotto accusa la linea antiformatticci del ministro Nicolazzi. Le Regioni non accetteranno la soprafazione del ministero.

(A PAGINA 3)

Parlamento o alla segreteria stessa del nostro partito, prendono delle decisioni e sanciscono una linea di comportamento. Non possiamo rifiutare a priori proposte che venissero presentate come "utili" nella lotta contro il dilagare del fenomeno. Per questo saremo anche disposti ad accettare una "libera vendita" della droga se si dimostrasse che tale misura spezzerebbe il mercato clandestino; saremo disposti a sopportare ogni onia e ogni impopolarità appoggiando le proposte di distribuzione anche gratuita dell'eroina se ci provassero che con tale decisione si giungerebbe a controllare e arginare il fenomeno. Ma non possiamo accettare le "improvvisazioni" del ministro Altissimo: vogliamo possedere delle prove sicure, scientifiche, rigorose, e ci risulta che sino ad oggi queste — dove siano state raccolte — hanno consigliato di battere strade opposte. Si proceda pure alla sperimentazione da parte di istituzioni o singoli qualificati per poterla condurre, ma non ci si chieda di "cedere" in maniera acritica.

Per questo — ha concluso Giovanni Berlinguer — noi chiediamo agli altri partiti non di sposare questa o quella tesi, ma di impegnarsi in questa indispensabile opera di mobilitazione ideale e di schierare le forze in questo difficile lavoro di comprensione.

Quanto sia indispensabile la lotta alla droga, è ogni giorno più evidente: la questione è ormai uscita dalla dimensione privata e non è stata neppure fermata, per esempio, dai cancelli delle fabbriche. E' un nuovo, preoccupante risvolto che si sta affacciando: il legame tra tossicodipendenza e vita produttiva. Alla FIAT, dove negli ultimi tre anni sono stati assunti 20.000 giovani, e alla Siemens l'eroina è entrata nei reparti. Negli spogliatoi, nei servizi le squadre addette alla pulizia accade che s'imbattano negli inconfondibili segni dell'aver avuto il «buco».

«E' essenziale — ha detto Sergio Savio, della segreteria della CGIL milanese — farsi carico di questo aspetto. Dobbiamo dimostrare che anche nella fabbrica si può vivere da uomini liberi, dobbiamo continuare a dar battaglia a quelle situazioni emarginanti dell'essere pensante, mortificanti della sua personalità». «Lottare per la difesa del corpo e della ragione — ha aggiunto Giovanni Berlinguer —, consapevoli che non si può costringere nessuno alla renitenza, ma decisi a fare in modo che la collettività ponga gli individui in condizione di poter scegliere la libertà».

Angelo Meconi

## Dopo le risposte negative del governo

# Da oggi scioperi e assemblee per fisco, tariffe e occupazione

Domani fermi tutti i metalmeccanici per la vicenda dei licenziamenti alla Fiat. Le agitazioni negli altri settori - Lama: «Non ridimensioniamo la nostra politica»

Ecco le principali scadenze sindacali della settimana:

**AUTOBUS, TRAM, TRENI, METRO** — Giovedì 25 si fermeranno per 24 ore i trasporti urbani. Difficoltà per i treni domenica 28, in seguito all'agitazione nel compartimento di Roma che avrà con ogni probabilità ripercussioni su tutta la rete.

**MEDICI** — Da oggi fino a giovedì 25 scioperano i medici dipendenti, bloccando uffici di igiene, ambulatori delle mutue, condotte mediche.

**METALMECCANICI** — Due ore di sciopero dalle 9 alle 11 di domani contro i 61 licenziamenti della FIAT. A Torino, allo sciopero parteciperanno tutte le categorie.

**COMMERCIO** — Domani, negozi e supermercati saranno chiusi in molte città, a causa dello sciopero degli addetti del settore per il rinnovo del contratto di lavoro.

**UNIVERSITÀ** — Blocco delle attività didattiche sino al 31 ottobre proclamato dalla CGIL-Scuola.

**NAVI E TRAGHETTI** — Giornata nazionale di lotta proclamata per dopodomani, mercoledì 24. Lo stesso giorno terminerà l'astensione articolata dei marittimi della FINMARE.

**AEREI** — Nuove difficoltà venerdì prossimo, per uno sciopero di tre ore per turno dei lavoratori aderenti al sindacato unitario (FULAT).

**PETROLIO** — Scioperi «a scacchiera» dal 26 al 29 ottobre: otto ore nelle raffinerie per il prossimo fine settimana; 24 ore nella distribuzione lunedì 29.

Da oggi il governo ed i grandi gruppi industriali dovranno fare i conti con una ampia e articolata mobilitazione di tutti i lavoratori italiani. Scioperi ed assemblee sono in programma questa settimana in ogni luogo di lavoro per affrontare i più importanti «nodi» economici e sociali. Il primo obiettivo del sindacato oggi è la difesa dall'inflazione del potere d'acquisto dei lavoratori e delle fasce sociali più deboli, come pensionati e disoccupati. E' per questo che il sindacato ha presentato richieste sulla modifica delle aliquote fiscali e la lotta alle evasioni, sul fisco, tariffe, energia, previdenza, casa, occupazione e Mezzogiorno.

La risposta del governo è stata di sostanziale chiusura. Perciò da oggi prendono il via scioperi di due ore con assemblee che vengono art-

colati a livello territoriale. In Piemonte, per esempio, le due ore di fermata si faranno il 29 ottobre in tutte le province escluse il capoluogo, mentre a Torino vi sarà il 30 una fermata di tre ore con manifestazione centrale. Per assumere queste decisioni di lotta, la Federazione CGIL, CISL e UIL non ha atteso che si svolgesse il nuovo incontro col governo fissato per il 30 ottobre, né si è lasciata trattenere dal fatto che il gabinetto Cossiga è una delle compagnie più deboli e precarie che mai abbiano governato il Paese. «Noi dobbiamo fare politica — ha dichiarato ieri il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, in un'intervista all'Avanti! — con quello che passa il convento. Questo governo è

Michele Costa

SEGUE IN SECONDA

## Tafferugli a Torino e Bologna

# Poco gioco sul campo molte botte sugli spalti



La Juve vince il derby della Mole, l'Inter pareggia: scatti a Catanzaro e conserva la solitudine in testa della classifica, il Milan marmaladeggia a San Siro contro un modesto Ascoli, il Bologna batte la Fiorentina nel tradizionale «derby dell'Appennino». La sintesi di questa sesta giornata del campionato di A è, in pratica, tutta in questi quattro risultati. Con l'aggiunta del pareggio anticipato sul campo di San Paolo, tra Napoli e Perugia. Il tutto con il consueto corollario dei sempre più frequenti disordini dentro e fuori gli stadi. La Juve è riuscita a superare il Torino di stretta misura, grazie al gol messo a segno, alla metà del secondo tempo, da Tardelli; prima avevano segnato Graziani per i granata e Bettega per i bianconeri. Al termine dell'incontro gruppi di tifosi, dopo aver tentato una invasione di campo, si sono abbandonati ad atti di vandalismo dando alle fiamme cartelloni pubblicitari. L'Inter non ha fatto grande onore al suo primo scudetto conquistato di Catanzaro e più di uno sbadiglio con la complicità della squadra di casa. Il Milan ha segnato tre volte contro l'Ascoli (e due gol — fatto straordinario — portano la firma di Chiodi), ma è trattato di un test assai poco convincente. Il Bologna ha meritatamente battuto la Fiorentina. Alcuni tifosi viola non hanno comunque gradito il responso del campo e, nel tragitto tra lo stadio e la stazione, si sono lasciati andare ad intemperanze che hanno spinto la polizia ad operare qualche fermo. (NELLO SPORT)

NELLA FOTO: un momento degli incidenti a Torino.

## Gli eroi della domenica

### Dacci un taglio

Va bene che ha un nome che sembra quello di una pizza prefabbricata (ma riferisci, evidente, a Guattari, il giovane pescatore francese che si preoccupa tanto dell'Italia per non mi è chiaro perché non interviene con la sua perizia a difesa di Luzi, uno degli italiani più perseguitati che si conoscano). Per questo, se non si allunga la domenica e per soli 45 minuti, ma dopo 30 domeniche, quante dura «l'ultimo calcio minuto per minuto», sono 22 ore e mezzo praticamente un giorno e una notte di ininterrotta differenza. Cosa fa Guattari, cosa fa Deleuse per questo giovane vesuvio?

Luzi, per chi non lo conosce, è quel signore che nella importante trasmissione di calcio televisiva parla dell'Innes o della Juventus. I livelli sono innegabilmente differenti, ma non è una buona ragione perché ogni volta l'antrometa il conduttore della trasmissione e gli dica con seccata condiscendenza: «Molto bene, Luzi, ma al prossimo collegamento intervenga più leggeri» che tradotto in volgare, che tanto di quello che dici non ce ne frega niente a nessuno». Luzi, invece, mediano, non è un remisista e tenta di difendersi: è caparissimo di intrattenersi 14 minuti su un campo sbaglia il pallone, ma poi quando si scoraggia non dice nemmeno più il risultato.

Luzi è che non ce l'hanno con lui, ce l'hanno con la serie B, che è invece l'unico momento esaltante del calcio italiano. Prendete i risultati di ieri: delle dieci partite che si disputano, quattro sono state vinte dalle squadre in trasferta, quattro sono state pareggiate: solo due sono state vinte dai padroni di casa. E' è apprezzabile il fatto che una

Kim

## Resi noti i primi interrogatori a New York

# Alle domande del FBI Sindona risponde con molti «non ricordo»

«Mi hanno rapito elementi di sinistra per strapparmi informazioni riservate» Vuoti di memoria. Tentativo rocambolesco di fuga e un colpo di pistola alla gamba



### Dayan si dimette dal governo

Con una lettera al Primo ministro Begin il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan (nella foto) ha presentato ieri le sue dimissioni, motivandole con la inadeguatezza delle misure assunte dal governo di Tel Aviv per la costituzione di un territorio autonomo palestinese nei territori arabi occupati durante la guerra del 1967.

(A PAGINA 5)

NEW YORK — Le crisi mnemoniche sono lo scudo dietro il quale si difende Michele Sindona per respingere le domande più insidiose che gli vengono poste dagli agenti dell'FBI al Doctor's Hospital di New York, dove è piantonato. E così può permettersi di raccontare una storia piuttosto fantasiosa, senza lasciare a chi l'interroga la minima possibilità di verificare l'attendibilità di quello che dice. Questo è quanto afferma il New York Times, fornendo una prima versione dei tre interrogatori ai quali è stato sottoposto il banchiere siciliano, subito dopo la sua «liberazione» che avrebbe concluso il lungo presunto rapimento.

Sindona, a sentire le indiscrezioni raccolte dai giornalisti americani, avrebbe raccontato di esser stato rapito il 2 agosto, mentre passeggiava sulla quinta Avenue, nei pressi dell'angolo con la sessantunesima Strada, proprio di fronte all'hotel Pierre. Un uomo armato di pistola lo avrebbe costretto a salire su un'automobile che aspettava il vicino. Una corsa di tre ore, benedato, e poi l'arrivo in quella che per 10 settimane consecutive sarebbe stata la sua prigione.

Chi erano i rapitori? Il banchiere plurinquinato non ha dubbi: elementi della sinistra italiana che volevano da lui informazioni riservate per poi

far esplodere in Italia una serie di scandali politici. Sindona non ha detto all'FBI se lui quelle informazioni le ha date o no; particolare non trascurabile, dal momento che — questo è certo — Michele Sindona di informazioni riservate ne avrebbe parecchie da dare.

Il racconto della prigionia non è molto interessante. Sembrerebbe guardato a vista da due persone armate che — avrebbero avuto dai venti ai trent'anni. Unico momento movimentato della lunga segregazione un romanzesco tentativo di fuga, avvenuto tre settimane fa, quando il banchiere fallito avrebbe tentato di seguire l'esempio di tanti eroi del cinema e di fuggire da una porticina piantando in asso i carcerieri, tentativo fallito perché un guardiano avrebbe deciso di impedire la fuga sparando: ecco la spiegazione della cicatrice ad una gamba.

A curare Sindona prigioniero dopo il ferimento avrebbe pensato un ragazzo che si medicava se ne intendeva, ma Sindona non sa dire con certezza se fosse o no un medico.

Si arriva così a martedì scorso, quando i sequestratori decisero di caricare di nuovo il finanziere italiano su un'auto per portarlo a Ma-

SEGUE IN SECONDA

## La visita in Campania di Giovanni Paolo II, accolto dalle autorità ecclesiastiche e dal sindaco Valenzi

# In piazza con il Papa. Tema: i mali di Napoli

Dal nostro inviato NAPOLI — La città di Napoli ha vissuto ieri pomeriggio una giornata per moltissimi aspetti storica, accogliendo in piazza del Plebiscito Giovanni Paolo II, che nella mattinata si era recato a Pompei come «pellegrino di pace» dopo il recente viaggio in Irlanda e negli Stati Uniti. La partecipazione della popolazione napoletana, pur calorosa, è stata al di sotto delle previsioni.

Il Papa, sorridente e gesticolante come sempre, è giunto in elicottero da Pompei al molo Beverello alle 15.45, salutato dal suono delle sirene dei Fanfocchietti. Di qui, dopo aver percorso una campagna bianca, tra due ali di folla le vie del centro, passando davanti al Maschio Angioino, in via Vittorio Emanuele e in

via San Carlo, è giunto alle 17.15 in piazza del Plebiscito. Prima di raggiungere a piedi il palco allestito a ridosso del palazzo reale, Giovanni Paolo II ha ricevuto davanti al Comune il benvenuto dal sindaco, Maurizio Valenzi, che ha abbracciato due volte, e dalle altre autorità, fra cui il ministro Scotti per il governo. Valenzi, nell'interpretare le aspirazioni di una città che vuole essere «aperta ad una prospettiva di lavoro e di pace» superando «i mali che si sono accumulati nel corso della storia» ha così proseguito: «La sua presenza tra noi giunge propizia, mentre siamo impegnati in una difficile fatica per trovare la via della concordia tra diversi al fine di dare a tutti, ma soprattutto alla gente più bisognosa e più povera del più grande

centro urbano del Mezzogiorno d'Italia, una vita degna di essere vissuta. Valenzi ha auspicato che la presenza del Papa aiuti ad infrangere «l'insensibilità che ancora ci attorna» e le «troppe porte che rimangono chiuse». Il Papa, dopo aver ringraziato con particolare calore il sindaco, ha detto che «la Chiesa, nell'ambito della propria competenza spirituale, vuole cooperare alla edificazione del bene comune». Ha poi aggiunto: «Il Papa è qui non solo per incoraggiare, per invitare a non perdersi d'animo, ma per guardare in avanti con fiducia».

Giovanni Paolo II ha ripreso questi temi per inquadrarli in una dimensione più vasta.

Alceste Santini

SEGUE IN SECONDA



NAPOLI — Il Papa mentre raggiunge piazza Plebiscito.